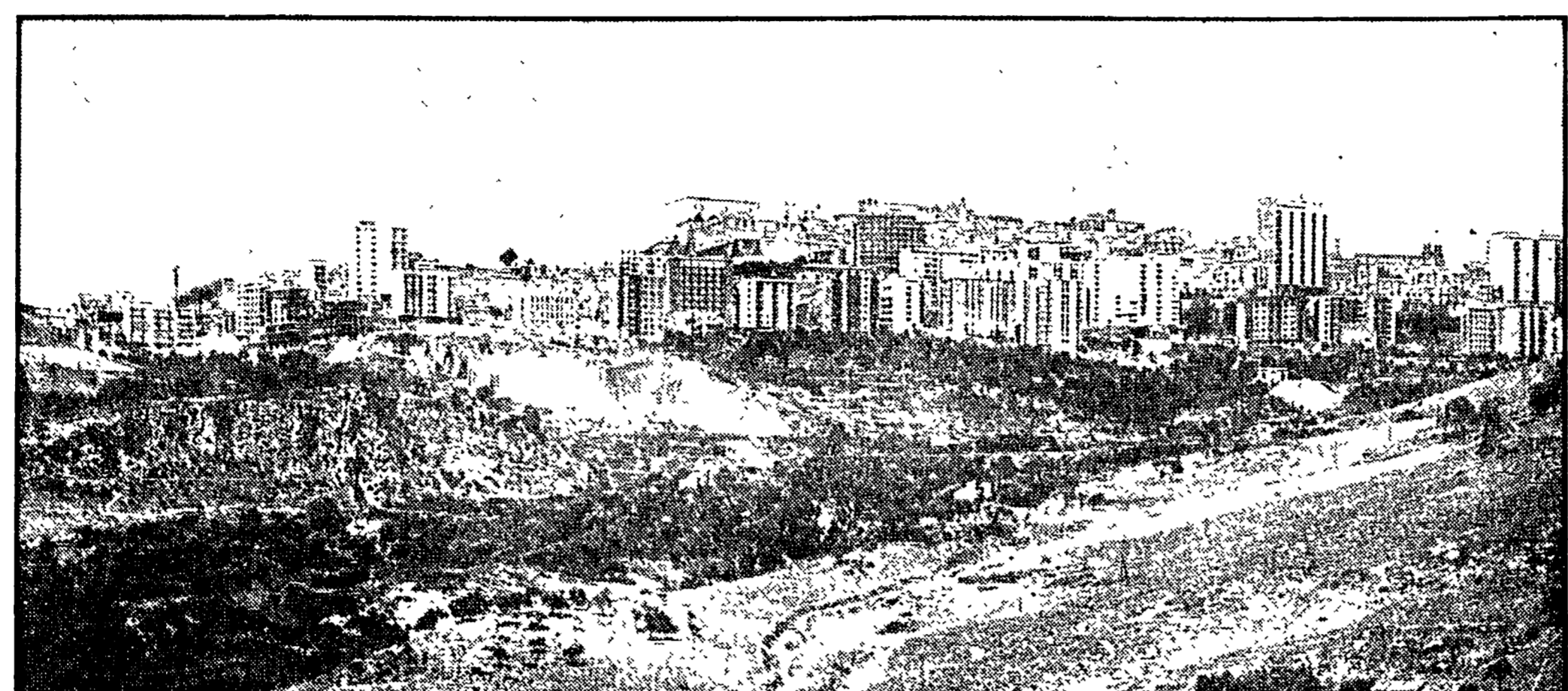


Come hanno sepolto lo scandalo

C'è chi dice Kabul per tacere su Agrigento

Agrigento, 19 luglio 1966. Un boato, una frana. Crollano case, palazzi, grattacieli costruiti su una collina dove sorge la nuova città...



La speculazione edilizia ad Agrigento: grandi palazzi costruiti sul terreno franoso

Il disastro di Agrigento richiamò l'attenzione degli italiani e anche quella della rinomata Valle dei Templi assediata dalla speculazione...

atti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere discrezionale, di spreco della condotta democratica...

per cognome — nella relazione Martuscelli, come in quella di Di Paola e Barbagallo, e successivamente nel rapporto di un onesto funzionario della Regione...

scorso, pronunciato il 5 dicembre del '66, tra l'altro Alicata disse che «almeno alcuni dei più alti magistrati di Agrigento»...

alla speculazione edilizia di Agrigento». E dimostrò sulla base delle relazioni, il perché «sia fatto luce su tutta la vicenda»...

Quattordici anni fa crollava la «nuova» città. Lo scempio della Valle dei Templi. Quel che disse Rumor e l'odierna sentenza che libera o assolve i responsabili - Una vicenda esemplare del sistema di potere democristiano che grava sulla Sicilia e il Mezzogiorno

penale di Agrigento, dopo otto anni dalla prima udienza, a quattordici anni dalla frana, e a oltre venti dalla consumazione dei reati, hanno deciso di non doversi procedere per prescrizione contro i quattro ex sindaci e i quindici ex assessori democristiani...

Non crediamo che il giudice Vitellone si preoccuperà di sapere chi sono i magistrati coniventi con una altra faccia dell'eversione contro lo Stato democratico e la Costituzione.

Ma un discorso va anche fatto ai dirigenti della DC. Dopo la pubblicazione dell'inchiesta Martuscelli, lo on. Rumor — allora segretario del partito democristiano — rilasciò una ipocrita dichiarazione nella quale assicurava che la DC avrebbe collaborato affinché «sia fatto luce su tutta la vicenda»...

lampada perché le cose si concludessero esattamente come sono finite. E tutti i personaggi indicati nei rapporti come responsabili del disastro sono ancora nella DC...

Questo sistema di potere in Sicilia semina oggi vittime anche nelle file della DC, dal momento che ha alimentato aggregazioni economico-criminali che non lacerano ancora un passo verso un rinnovamento.

A questi personaggi, e a chi subisce i loro ricatti, giudici ancora una volta che non sprecherebbero un grido che con i comunisti al governo non si può stare, dato che i comunisti il governo così lo intendono loro, e lo praticano, lo hanno combattuto e continueranno a combatterlo.

Emanuele Macaluso

Il '68, i «gruppi», la scelta della violenza

Quando militavo in Potere operaio

Non è facile ripensare la vicenda dei dieci anni passati, per chi ha partecipato alla vita dei «gruppi». Per tutti, infatti, vi è il pericolo di guardare con un'ottica parziale, distorta...

Il distacco dall'ambiente sociale originario. La classe operaia vista come un oggetto. Immaginazione e realtà - L'influenza degli avvenimenti mondiali - Una contraddizione insanabile

lontani, anche opposti, alla politica: per la prima volta mi staccavo dalla classe sociale di appartenenza.

tenuto combattendo. Era ancora nell'aria il guesarismo: un film come «L'Americano»...

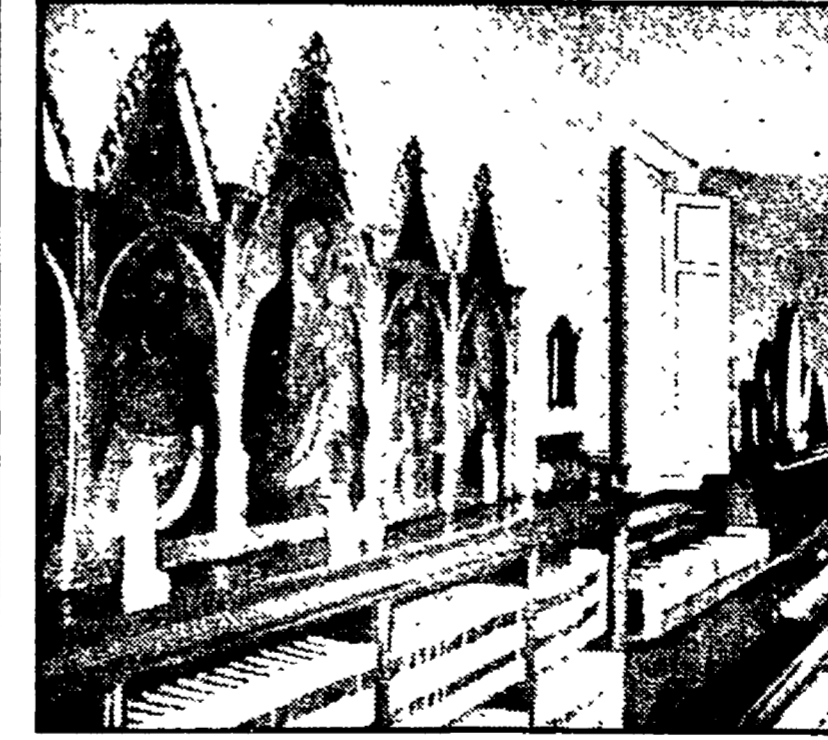
Il continuo parlare di violenza pareva un'eco a me — il doveroso rendere esplicito ciò che stava nascosto dentro le pieghe della società...

Rivelazioni documentate sul famoso critico d'arte

Berenson: i falsi di un grande esperto



L'associazione con un affarista USA e un guadagno di tre miliardi di lire. Un codice per comunicare



A FIANCO: Una sala della sontuosa villa di Duveen presso Firenze. SOPRA: Il critico studia una scultura

Le consulenze, si sa, sono al centro dell'attività del critico d'arte come dimostrazione della sua bravura personale e come segno indubbio della sua autorità accademica.

Quando si tratta di profitti e coesistenza con un «oggetto», i cui pregi in ultima analisi trovano riscontro in grandezze mercantili, ogni dubbio è lecito.

I rapporti fra critico e mercante vennero sempre protetti dalla più gelosa clandestinità. Comunicavano in codice, di solito per telegramma, e Berenson era coperto dal nomignolo di «Doris».

A queste difficoltà generali, per chi, come me, si trovò fra tutti i gruppi proprio in Potere operaio — di cui molto oggi si discute — va aggiunta una difficoltà ulteriore: la sensazione, imbarazzante e scomoda, che sia meglio tacere se non si ha una testimonianza giudiziaria da portare; oppure, che si debba scegliere fra giustificazione, rimozione e rigetto.

Per tantissimi, comunque, l'incontro con l'idea di rivoluzione avvenne allora fuori e contro i partiti storici del movimento operaio. Anche per molti che avrebbero potuto seguire la via della tradizione, se non altro per ragioni d'età.

fabbriche o nel quartiere. C'era una dedizione; e una sorta di fede, intesa come certezza pregiudiziale di un mutamento totale del mondo.

Una importante biografia appena pubblicata a Londra da Meryle Secrest passa in rassegna gli interventi critici compiuti da Berenson, in Italia, in stretto collegamento con operazioni d'affari di Joseph Duveen a New York.

Il giornalista del Sunday Times afferma di aver compiuto un riscontro sull'archivio Duveen (tuttora inedito) che è custodito nei sotterranei del Metropolitan Museum di New York.

Vi sono molti altri punti interrogativi che questo articolo non può esaurire. Ma è certo che il ritocco ordinato da Duveen era stato «costi mille-tro» da falsare le intenzioni del Sassetta.

Antonio Bronda

La questione essenziale del linguaggio

Il filone operaista, che si era presentato con una sua tradizione teorica, cedeva lentamente e spazio agli aspetti più rigidi di una organizzazione chiusa. Era stata una grande scoperta conoscere gli operai; avvicinarsi alla loro vita in fabbrica; prenderne le condizioni salariali e normative; battersi per quelli che appartengono a termini nuovi della lotta di classe.

esistenza: già questo mutamento, per qualcuno, dimostrava la forza dell'immaginario (della fantasia sulla rivoluzione). Solo in seguito diventò chiaro che l'immaginario dell'uno era, per l'altro, il tempo dell'immediatezza e del presente. Ciò fu anche per la questione della violenza. Essa era continua mente evocata, quasi a garanzia di un'azione di classe.

Letizia Paolozzi